



La Giornata internazionale della donna. Per i diritti, contro la violenza e contro la stupidità del mainstream

L'8 marzo non è la festa della donna, è la [Giornata internazionale della donna](#). Non è la festa della femminilità, ma la giornata che ricorda le lotte per i diritti delle donne. Non la farò lunga sul rito delle mimose, sulle feste in discoteca, sulle caramelle regalate da aziende a corto di pensiero... L'8 marzo serve a ricordare quello che dovremmo ricordare ogni giorno: la necessità di eliminare gli ostacoli per l'affermazione dei diritti delle donne. Diritti, non concessioni. E in un momento storico in cui figure come quella di Pillon escono dagli armadi dei brutti ricordi e trovano spazio e ascolto è cento volte più importante riportare l'8 marzo al suo significato vero, lontano dal marketing consumistico e dalla superficialità mainstream.

Qui su Vorrei abbiamo voluto segnare la ricorrenza presentando un filmato del 1998 dell'artista di origini iraniane Shirin Neshat. Presentato allora alla Biennale d'arte di Venezia, in *Turbulent* su due schermi separati vengono mostrate le esibizioni di un cantante uomo e di una cantante donna. Il primo ha davanti un pubblico, la seconda no perché alle donne non è concesso esibirsi in pubblico. Ora, provate ad astrarvi un attimo: non è solo la questione pubblico sì, pubblico no. È il limite, la differenza di condizioni, diritti, opportunità e libertà. Shirin Neshat fa riferimento al mondo da cui proviene e a quella cultura, ma sono davvero sostanziali le differenze con il nostro? Pensate alle campagne reazionarie di queste settimane e poi ditemi. Pensate alle violenze che continuano a verificarsi nei nostri civilissimi paesi, all'abuso del corpo delle donne. A questo serve l'8 marzo. E no, non è la festa della femminilità. Non è un pranzo di gala.

L'8 marzo non è un pranzo di gala.

Venerdì, 08 Marzo 2019 09:34
Di Antonio Cornacchia

Turbulent, 1998. Video installazione, bianco-nero e suono, 10 minuti.

Ideato e diretto da: Shirin Neshat.

Direttore della fotografia: Ghasem Ebrahimian.

Performer donna, vocalist e compositrice: Sussan Deyhim.

Performer: Shoja Azari.

Vocalist per il performer uomo: Shahram Nazeri.

Musica per la performance maschile: Kambiz Roshan Ravan.

Produttore: Bahman Soltani.

Supervisore alla produzione: Mario Chioldi.